

Una nuova pastorale, vicina e inclusiva

“Il Papa comprende il linguaggio del popolo. Sta costruendo un ponte, che arriva al cuore, con la cultura odierna,”, afferma Mariano Fazio, vicario dell’Opus Dei in Argentina, in un articolo pubblicato dal quotidiano La Nación e che prende spunto dall’intervista del Papa alla Civiltà Cattolica.

26/10/2013

Diretto, sincero, provocatore, aperto, divertente. Papa Francesco ha trovato un proprio stile per creare un po' di confusione nel villaggio globale: "Sono un indisciplinato nato", ha dichiarato. Una proposta nel contempo credente e credibile, che si regge su ciò che è essenziale: la carità.

Non una carità astratta, ma un amore incarnato quello che il Vangelo ci presenta nel buon samaritano, che lava, guarisce e consola chi ha bisogno. Una nuova pastorale per una nuova era, più vicina, inclusiva ed entusiasmante.

La carità parte dalla comprensione dell'altro e dall'apertura verso l'altro, dall'eliminazione dell'autoreferenzialità.

"L'annuncio missionario si concentra sull'essenziale, sull'indispensabile che, d'altra parte, è ciò che più

appassiona e attrae, è ciò che fa ardere il cuore”.

Il Papa indica la strada per annunciare Cristo al mondo attuale.

La sua disinvoltura nel trattare con chiarezza i problemi e le sfide della Chiesa, nasce come modello di creatività nella continuità.

Proprio Papa Francesco ha detto in diverse occasioni che alcune sue frasi che più hanno sorpreso, non erano altro che modi di esprimere “ciò che dice il Catechismo”.

Allora, perché hanno tanta risonanza? Perché si genera tanta attenzione? Probabilmente i nuovi toni e i nuovi modi della sua comunicazione rendono, giustamente, più credibile il messaggio.

Il Papa comprende il linguaggio del popolo e dei mezzi di comunicazione.

E lo parla. Da poco più di sei mesi sta costruendo un ponte con la cultura odierna, ponte che arriva al cuore di ogni persona.

La pietra angolare di questo ponte è l'ascolto. “Colui che predica deve riconoscere il cuore della sua comunità”.

Ascoltare Dio, ascoltare la cultura, ascoltare il popolo, specialmente i più poveri. “Le mie decisioni [...] si legano a un discernimento spirituale che risponde a esigenze che nascono dalle cose, dal popolo, dalla lettura dei segni dei tempi. Il discernimento nel Signore mi guida nel mio modo di governare”.

Questo atteggiamento aperto porta direttamente a una concezione della Chiesa quale “casa di tutti”, che sia capace di “guarire ferite e dare calore ai cuori”, che si faccia carico delle persone, con misericordia, come una madre buona che ama e

vuole il meglio per i propri figli,
perché è anche pastore.

Per questo al centro dev'esserci ciò
che è più importante: "Cristo che ti
ha salvato!".

Prima di ogni cosa c'è la proposta di
una vita piena con Cristo. Come
diceva la santa preferita dal Papa,
Teresina di Lisieux, nostra vocazione
è l'amore.

Innamorarci di Cristo per uscire da
noi stessi e servire gli altri, anche con
l'annuncio delle conseguenze morali
della sequela del Signore.

Però la prima cosa è l'amore:
soltanto in questo contesto si
comprendono le esigenze morali del
Vangelo.

.....

*L'autore, vicario dell'Opus Dei in
Argentina, è stato presidente del*

consiglio dei rettori delle università pontificie di Roma e perito nella “Conferenza di Aparecida”. Il suo libro più recente si intitola: “Con Papa Francesco. Le chiavi del suo pensiero” (ed. Ares, Milano).

Quotidiano La Nación / Rubrica Società

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
dev.opusdei.org/it/article/una-nuova-
pastorale-vicina-e-inclusiva/](https://dev.opusdei.org/it/article/una-nuova-pastorale-vicina-e-inclusiva/)
(26/08/2025)